

La fase 2 Ripartenze differenziate a partire dal 18 maggio. Trasporti, da Treviso a Venezia in autobus e in vaporetto su prenotazione

Zaia a Conte: non forzeremo la mano

Ma i commercianti protestano: «Riapriamo subito come in Calabria». Oggi candele accese in centro a Verona

VENEZIA Scintille quotidiane tra Venezia e Roma ma sulle aperture differenziate Zaia dice: «Pronti a ripartire ma non ho intenzione di forzare la mano». A Verona i commercianti protestano con candele accese. alle pagine 2, 3, 4 e 6

La Fondazione **Gimbe**: in Veneto trend confortante
Il governatore: siamo pronti, con prudenza e lucidità

LA FASE DUE

Aperture diverse per Regione «Ma voglio l'ok degli scienziati»

Il premier: «Niente fughe in avanti», poi annuncia un piano per il 18 maggio. Zaia: «Non ho intenzione di forzare la mano»

VENEZIA In linea di principio, il Veneto è pronto a riaprire. Ma nel merito ancora non c'è un piano che consenta alla nostra regione di fare un balzo in avanti dopo il 18 maggio, data indicata dal ministro degli Affari regionali Francesco Boccia come possibile punto di svolta per le «aperture differenziate». L'ha confermato ieri il governatore Luca Zaia spiegando che troppe sono ancora le incognite: «Ad oggi non abbiamo ricevuto da Roma alcuna indicazione o proposta su queste "aperture differenziate". Non sappiamo i settori, i limiti, stiamo ancora discutendo i parametri da utilizzare per mettere a punto l'algoritmo che consentirà ad un territorio piuttosto che a un altro di rimettersi in moto.

Noi invociamo il buonsenso, non servono mille indicatori, basta il numero dei ricoveri e quello dei posti letto in terapia intensiva». Su un punto, comunque, Zaia è lapidario: «Io non muovo un passo se non c'è il parere favorevole del comitato tecnico scientifico nazionale. Riaprendo si corre il rischio che ci siano altri morti, una responsabilità etica e morale, prima di tutto, ma anche giuridica, per cui voglio la copertura degli esperti. Se loro ci diranno che si può procedere, noi procederemo, con prudenza e lucidità, perché riteniamo che il Veneto sia pronto». Tra gli esperti che non lesinano perplessità c'è il professor Andrea Crisanti, epidemiologo diventato un faro per Palazzo Balbi nella complicata gestio-

ne dell'emergenza sanitaria. Ma Zaia non si scompone: «Il prof fa il prof, giustamente. Lui è un "purista" e come tale indica la via più severa mentre la politica è chiamata a fare sintesi di esigenze diverse, a trovare il giusto equilibrio tra salute ed economia».

A conforto dell'orientamento di Palazzo Balbi (che ha invece già pronto il dossier



Peso: 1-12%, 2-74%

per la riapertura di asili, materne, centri estivi e Grest, per cui attende solo l'okay del governo) arriva lo studio della Fondazione **Gimbe** che ha preso in esame l'andamento del coronavirus nella settimana tra il 22 e il 29 aprile, concentrandosi sul numero di casi totali ogni 100.000 abitanti e sul loro incremento percentuale. Ne è scaturita una mappa indicativa dell'opportunità o meno di avviare la «Fase 2» nelle diverse regioni: sconsigliatissima in Lombardia, Liguria, Piemonte e Provincia di Trento, sconsigliata in Sicilia e Lazio, sarebbe invece meno preoccupante in Veneto, che sebbene non sia in «zona sicura» (dove trovano posto dieci regioni, per lo più del Sud), comunque la bordeggia con indicatori più rassicuranti di quelli della vicina Emilia Romagna. Qui, per gli statistici sanitari, l'epidemia sarebbe tutto sommato sotto controllo.

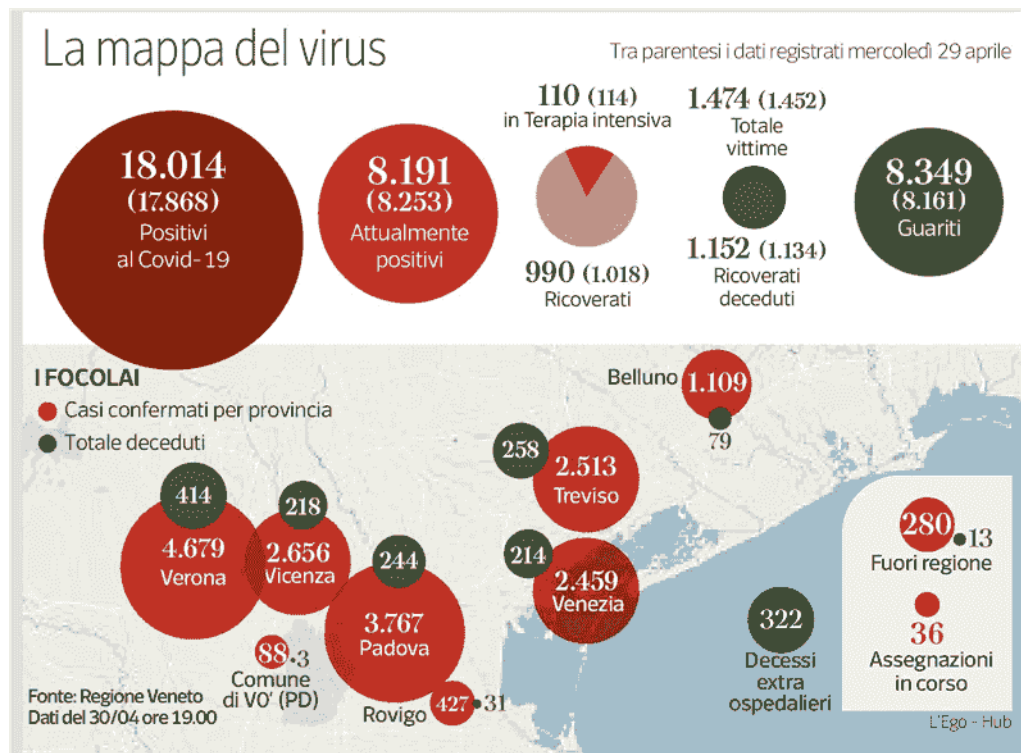
«In questa seconda fase le Regioni che hanno indice di contagio basso, scarsi nuovi positivi, una rete di assistenza sanitaria adeguata, Covid hospital e alberghi per asintomatici dal 18 maggio potranno fare delle aperture maggiori» ha ribadito ieri mattina il sottosegretario all'Interno Achille Variati e le sue parole sono state poi confermate alla Camera dal premier Giuseppe Conte: «Nelle prossime ore il ministro della Salute emanerà un provvedimento (il decreto è stato firmato a sera, ndr) al fine di definire criteri e specifiche soglie di allarme che consentiranno una valutazione accurata della tendenza al contagio in ciascuna area del Paese» e «una volta acquisiti questi strumenti di valutazione potremo concordare con le Regioni un allentamento delle misure restrittive che sia circoscritto su base territoriale, in modo da tenere conto delle Regioni dove la situazione

epidemiologica appare meno critica». Nel decreto serale del ministro Roberto Speranza si ribadisce il potere del governo di imporre chiusure e «zone rosse» e il premier, ieri, non ha rinunciato ad una stoccata ai governatori: «In questo modo potremo operare differenziazioni geografiche, con riaperture basate su un piano caratterizzato da precisi presupposti scientifici, non rimesso a iniziative improvvise di singoli enti locali». Per Conte, infatti, «sono a considerarsi del tutto illegittime le ordinanze regionali più permissive rispetto alle decisioni del governo».

Replica Zaia: «Non credo si riferisse alle mie ordinanze, che inizialmente erano perfino più restrittive dei Dpcm e poi si sono sempre mosse all'interno dei limiti dei decreti». Per il governatore «sono validissime, sarei curioso di vedere come finirebbe in tribunale se qualcuno le conte-

stasse», tanto che rivolgendosi alle forze dell'ordine puntualizza: «Non esiste che chi fa i controlli decida se «vale di più» il Dpcm o l'ordinanza della Regione. Va applicata la legge e serve buon senso».

Marco Bonet



Giuseppe Conte
Apriremo in modo diverso su territori diversi basandoci su precisi presupposti scientifici, non per le improvvise iniziative di singoli enti locali



Peso: 1-12%, 2-74%



Collaborazione Il premier Giuseppe Conte e il governatore Luca Zaia sono chiamati a collaborare nella fase di riapertura



Peso:1-12%,2-74%